

## **Proposte per l'insegnamento della lingua italiana (per quanto riguarda il contenuto e i metodi)**

Inhaltliche und methodische Anregungen für den Italienischunterricht  
Fortbildung Nr.66-MD6.02 des Pädagogischen Instituts der Stadt München  
Fortbildungsstätte Achatswies, LH München  
Convegno di formazione

14-16 Aprile 2010  
Tagungsstätte Achatswies 83730 Fischbachau  
Tel.: 08028 873. Fax: 08028 1623

Organizzazione e direzione : OStRin Doris Holzhammer,  
Fachkoordinatorin für Italienisch,  
Landeshauptstadt München

### **L'italiano nel contesto: insegnare la lingua parlata (Massimo Maracci)**

La creatività è riconosciuta come il fondamento del modo di usare il linguaggio dal 53 anni. Infatti

Noam Chomsky nel 1957 pubblica "Le strutture della sintassi". Qui introduce il concetto di grammatica generativa-trasformativa di Syntactic Structures che rivoluziona la ricerca sulla linguistica

Il concetto è accettato nella teoria, ma ancora oggi misconosciuto nella pratica.

Sono passati 53 anni da quando diversi metodi generalizzano la didattica rispetto a certe procedure. Le procedure che gli insegnanti di lingua seconda accolgono hanno una funzione convenzionale e un modo di fare che l'insegnante accoglie.

Se questa

rispetto al numero limitato di parole e di regole esistenti, noi tendiamo a creare qualcosa di nuovo, non riducibile in maniera meccanica alle regole grammaticali, anche se da esse, in qualche modo, "generato". La grammatica quindi, "genera" enunciati, nel senso che sta alla loro base, ma non li produce in maniera meccanica una volta per tutte. Poiché la conoscenza di una lingua è per Chomsky capacità di produrre e comprendere un numero virtualmente infinito di frasi, cioè anche frasi nuove, mai prodotte o udite prima, di questo deve dar conto una grammatica.

L'ipotesi di fondo su cui Chomsky ha impostato la teoria della grammatica generativa, connotata come "teoria standard", assume la competenza quale elemento discriminante principale di cui ogni parlante nativo di un idioma linguistico dispone per il riconoscimento e l'etichettamento dei sintagmi grammaticali e contestualmente evidenzia che la prerogativa cognitiva gli consente la loro distinzione dalle sequenze a-grammaticali.

Sono trascorsi 53 anni da quando Noam Chomsky, pubblicando il volume Syntactic Structures, rivoluzionava irreversibilmente il mondo della ricerca sulla linguistica introducendo il concetto e la teoria della costruzione della grammatica generativo-trasformativa.

Il mondo della ricerca, entrato immediatamente in ebollizione, percepì che quella elaborazione teorica così innovativa avrebbe rappresentato il nodo cardanico su cui sarebbero confluiti gli strali di tutte le correnti di pensiero interessate ad un immediato ridimensionamento dei suoi contenuti. Oggi sono attivi in tutto il pianeta oltre mille specialisti della linguistica raggruppati in varie scuole di

pensiero e tutti, per un verso o per l'altro, sono tributari della "rivoluzione chomskiana". Ma vediamo quali sono i lineamenti essenziali della teoria della linguistica generativo-trasformativa che hanno segnato una svolta epocale nella metodologia di ricerca sul linguaggio che, da Platone, Aristotele e dagli stoici fino agli anni '50, ha seguito uno sviluppo di impronta filosofica, basato fondamentalmente sull'idea che il linguaggio sia una riproduzione di immagini mentali e, pertanto, dimensionato sulla logica e sulla diversificazione fra tre elementi costitutivi determinanti: il segno, il significante ed il significato.

L'ipotesi di fondo su cui Chomsky ha impostato la teoria della grammatica generativa, connotata come "teoria standard", assume la competenza quale elemento discriminante principale di cui ogni parlante nativo di un idioma linguistico dispone per il riconoscimento e l'etichettamento dei sintagmi grammaticali e contestualmente evidenzia che la prerogativa cognitiva gli consente la loro distinzione dalle sequenze a-grammaticali.

Assolvono una funzione eminentemente esecutiva e rimangono estranei alla "realtà psicologica" tutti i processi di costruzione e percezione della fraseologia utilizzata nella interazione con il contesto ambientale e con i gruppi sociali.

Numerose indagini sperimentali di verifica cui è stata sottoposta la "teoria standard" hanno sottolineato che alcuni fenomeni linguistici non obbediscono ai protocolli di indagine programmati. Chomsky, incalzato dalle obiezioni che da più parti piovono addosso alla sua dottrina, appronta una proposta evolutiva della teoria innatista originaria denominandola "teoria standard estesa" nella quale, armonizzando gli studi fatti da R.S. Jackendoff, R.C. Dowgherty e J. Emonds, esamina la possibilità di dimostrare l'esistenza di principi a valenza universale (rintracciabili in lingue di ceppo diverso) e non oggettivabili sulla scorta di dati esperienziali, che possano essere definiti innati. Al termine di un tormentato percorso di indagine individua alcuni principi di tipo biologico che farebbero parte integrante del patrimonio genetico del genere umano e che nel loro insieme delimitano la regione cognitiva, qualificata come "grammatica universale" che funge da cornice all'interno della quale i diversi linguaggi hanno la facoltà di differenziarsi, trasformarsi, evolversi e predisporre i meccanismi di base per ulteriori costruzioni marginali o interventi di ristrutturazione radicale soggiacenti alla discontinuità generazionale (molti autori, sulla scorta della formulazione chomskiana, annettono molta importanza alla circostanza che ogni generazione deve percorrere un iter di maturazione che gli consente di acquisire ex novo la lingua e alla predisposizione del bambino ad armonizzare i paradigmi sintattici e tassonomici che implicano la propensione ad innovare semplificando).

Nel corso dei decenni larghe schiere di studiosi hanno dato vita ad un vivacissimo dibattito ideologico che ha fatto di Chomsky e della sua teoria innatista il bersaglio preferito dei tentativi di falsificazione della grammatica generativo-trasformativa.

Ultimo in ordine di tempo e probabilmente il più incisivo e gravido di conseguenze lo studio di alcuni ricercatori dell'Università di Rochester i quali, in una ricerca condotta in ambiente sperimentale appositamente predisposto, sottoponendo bambini di 8 mesi all'ascolto di una serie di cluster di sillabe ripetute ad intervalli di frazioni di secondo e mescolate ad interferenze acustiche (rumori di sottofondo) hanno constatato che i bambini, dopo 120 secondi di martellanti input, non solo sono in grado di riconoscere l'inizio e la fine di una parola, ma riescono a distinguerla ed estrapolarla dal contesto. L'esperimento è stato sottoposto, successivamente, alla valutazione di E. Bates e J. Elman, psicologi di scuola cognitivista dell'Università di S. Diego. Essi, dopo un'attenta analisi, non hanno esitato ad affermare che, in effetti, se l'esperimento dovesse avere ulteriori conferme, rimetterebbe in discussione la teoria innatista di Chomsky e avvalorerebbe la tesi dell'apprendimento progressivo del linguaggio.

Chomsky, trovandosi in Italia nel mese di gennaio per una serie di conferenze all'Università di Milano, coglie l'occasione offertagli dalla domanda di uno studente per controbattere per la prima volta ai severi attacchi provenienti da Rochester e da S. Diego. Egli contesta che i riscontri sperimentali dei ricercatori di Rochester sono viziati dalla approssimazione con cui è stato predisposto l'impianto scenografico della somministrazione dello stimolo e che, comunque, un isolato esperimento, non confortato dai risultati di ulteriori indagini, non possa costituire elemento di apodittica certezza circa la confutazione delle tesi espresse nella teoria della grammatica generativa.

Senza contare che la supposta capacità di elaborazione statistica dei dati, dimostrata dai bambini, non fa altro che confermare che è prerogativa biologica e genetica dell'uomo il possesso del

corredo di Immagini Mentali che gli permettono di elaborare le categorie del linguaggio e gli consentono di interagire con il contesto in cui si sviluppa la sua personalità e di modulare gli interventi correttivi, adattandoli alle proprie esigenze di crescita.

L'antica disputa tra sostenitori dell'innatismo e dell'apprendimento che ha appassionato i filoni teorici della ricerca non solo nell'area linguistica, ma anche e soprattutto, in quella psicologica e antropologica, si arricchisce di un nuovo capitolo che rende sempre più affascinanti le problematiche emergenti dal dibattito epistemologico in corso.

Dall'apparizione dell'opera che qui presentiamo in traduzione italiana sono trascorsi dodici anni. Nel corso di questo periodo la teoria trasformazionale, ideata dal linguista americano Noam Chomsky, che proprio attraverso questo libro s'imponeva per la prima volta all'attenzione degli specialisti di tutto il mondo, è venuta acquistando una posizione predominante nella linguistica statunitense. A puro titolo di esempio ricorderemo che al 43° convegno della Linguistic Society of America (dicembre 1968) circa un terzo delle numerosissime comunicazioni presentate si inquadra nell'ambito della teoria trasformazionale.

Grande rilievo essa ha avuto anche in URSS, dove è stata discussa con acutezza e profondità da studiosi come Saumjan e Soboleva; si deve altresì ricordare che la prima traduzione in lingua straniera di questo libro è quella russa del 1962.

In Europa sia la conoscenza sia la diffusione di questa teoria sono ancora abbastanza limitate. A tutt'oggi gli studiosi europei di linguistica che lavorano più o meno nell'ambito teorico della grammatica trasformazionale non sono molti. Quanto all'Italia, poi, il discorso sarebbe ben più complesso poiché dovrebbe investire l'intero status degli studi di linguistica; ha cercato di farlo recentemente T. De Mauro (1970) al cui scritto rimandiamo il lettore.

I motivi che stanno alla base di questo fatto sono molteplici e complessi, né pretendiamo di esaminarli in questa sede: investono problemi di tradizione degli studi linguistici, di collocazione di tali studi in ambito umanistico-letterario, di ambiente culturale generale, ecc.

Quello che è certo è che gran parte delle critiche autorevoli che in ambito europeo sono state mosse alla grammatica trasformazionale da parte di coloro che pur l'hanno presa in considerazione, sono in buona parte fondate su equivoci e fraintendimento (per una rassegna ed una discussione di alcune di esse, si veda Chomsky 1966a, cap. II).

Ciò avviene, a nostro avviso, soprattutto a causa di una sostanziale incomprendenza di alcuni dei temi più profondi della teoria trasformazionale, temi che implicano una profonda rivoluzione nei metodi, nell'oggetto e nei compiti della descrizione linguistica.

Sono questi i motivi più importanti della concezione trasformazionale, le cui feconde conseguenze hanno spinto Chomsky a valicare i confini della linguistica e a portare un contributo vivo e originale in campi così disparati come la storia della linguistica, la filosofia della scienza e, soprattutto, la psicologia.

Proprio questi motivi concettuali ci sforzeremo di mettere in luce nelle pagine che seguono, cercando di mostrarne le conseguenze più significative.

Questo studio riguarda la struttura sintattica sia in senso lato (in quanto opposta alla semantica) sia in senso stretto (in quanto opposta alla fonemica e alla morfologia). Esso fa parte di un tentativo di costruire una teoria generale formalizzata della struttura linguistica e di indagarne i fondamenti. La ricerca di formulazioni rigorose nella linguistica è giustificata da motivi molto più seri del semplice interesse verso sottigliezze logiche o del desiderio di purificare metodi di analisi linguistica già affermati. Se i modelli di struttura linguistica vengono costruiti in modo rigoroso possono svolgere un ruolo importante, sia in senso positivo sia in senso negativo, nello stesso procedimento di scoperta. Spingendo una formulazione rigorosa ma inadeguata ad una

conclusione inaccettabile, possiamo mettere in luce la fonte di questa inadeguatezza e guadagnare, di conseguenza, una comprensione più profonda dei dati linguistici. In senso positivo, una teoria formalizzata può offrire automaticamente una soluzione a problemi diversi da quelli per i quali è stata esplicitamente costruita. Nozioni oscure e legate all'intuizione non possono né condurre a conclusioni assurde né offrire soluzioni nuove e corrette, e quindi sono inutili in entrambi i sensi. Penso che i linguisti che hanno messo in dubbio il valore di uno sviluppo tecnico e rigoroso della teoria linguistica non siano riusciti a scorgere la potenzialità produttiva insita nel metodo di formulare esplicitamente una teoria proposta e applicarla rigorosamente ai dati linguistici, senza cercare di evitare conclusioni inaccettabili mediante rettifiche *ad hoc* o formulazioni vaghe. I risultati che si riportano qui sono il frutto di un tentativo consapevole di seguire questa via in modo sistematico, e poiché questo fatto può essere oscurato dalla informalità della nostra presentazione, è opportuno sottolinearlo.

In particolare, esamineremo tre modelli di struttura linguistica e cercheremo di determinarne i limiti. Troveremo che sia un modello molto semplice tratto dalla teoria della comunicazione sia un modello più potente che incorpora gran parte di ciò che oggi si chiama «analisi in costituenti immediati» non sono adeguati agli scopi della descrizione grammaticale. L'esame e l'applicazione di questi modelli mette in luce alcuni fatti importanti riguardanti la struttura linguistica e varie lacune all'interno della teoria linguistica: in particolare, l'incapacità di render conto di certe relazioni che intercorrono tra le frasi (come quella tra attivo e passivo). Svilupperemo poi un terzo modello di struttura linguistica, un modello trasformazionale, che è per molti rispetti più potente del modello basato sull'analisi in costituenti immediati e riesce a render conto di tali relazioni in modo naturale. Formulando accuratamente la teoria delle trasformazioni e applicandola all'inglese, scopriamo che essa riesce a spiegare un vasto ambito di fenomeni al di là di quelli per i quali è stata specificamente costruita. In breve, vedremo che la formalizzazione può realmente svolgere i due compiti (positivo e negativo) cui abbiamo accennato sopra.

La sintassi è lo studio dei principi e dei procedimenti mediante cui, nelle lingue particolari, si costruiscono le frasi. L'indagine sintattica di una data lingua ha per scopo la costruzione di una grammatica che può essere considerata come un mezzo capace di produrre le frasi della lingua sottoposta ad analisi. Più in generale, il problema del linguista sarà quello di determinare le proprietà fondamentali implicite nelle grammatiche che riescono nel loro intento. Il risultato finale di queste indagini dovrebbe essere una teoria della struttura linguistica in cui i mezzi descrittivi utilizzati nelle grammatiche particolare siano presentati e studiati astrattamente, senza specifico riferimento a lingue particolari. Una delle funzioni di questa teoria sarà quella di fornire un metodo generale per scegliere una grammatica per ogni singola lingua, una volta dato un corpus di frasi appartenenti ad essa.

La nozione centrale della teoria linguistica è quella di «livello linguistico». Un livello linguistico, come la fonemica, la morfologia, la struttura sintagmatica, è essenzialmente un insieme di mezzi descrittivi utilizzati per la costruzione di grammatiche; esso costituisce un certo metodo per rappresentare enunciati. Possiamo determinare l'adeguatezza di una teoria linguistica sviluppando con rigore ed esattezza la forma di grammatica corrispondente all'insieme di livelli contenuti nella teoria, ed esaminando, quindi, la possibilità di costruire grammatiche di questa forma per le lingue naturali che siano semplici e rivelatrici. Studieremo diverse concezioni della struttura linguistica, prendendo in considerazione una serie di livelli linguistici di complessità crescente che corrispondono a modi sempre più potenti di descrizione grammaticale, e cercheremo di mostrare che la teoria linguistica deve contenere almeno questi livelli se vuole fornire, in particolare, una grammatica soddisfacente della lingua inglese. Infine, avizzeremo l'ipotesi che quest'indagine puramente formale della struttura del linguaggio presenta certe implicazioni interessanti per gli studi semantici.

## RIEPILOGO

Nel corso di questa discussione abbiamo sottolineato i seguenti punti: il massimo che ci si possa ragionevolmente aspettare da una teoria linguistica è che essa fornisca un procedimento di valutazione per le grammatiche. La teoria della struttura linguistica deve essere nettamente distinta da un manuale di procedimenti utili per la scoperta delle grammatiche, anche se un tale manuale si baserà senza dubbio sui risultati della teoria linguistica, e il tentativo di sviluppare un tale manuale contribuirà probabilmente (come in passato) alla fondazione della teoria linguistica. Se si accetta questo punto di vista, non c'è più alcun motivo di obiettare alla mescolanza dei livelli, di concepire gli elementi di livello superiore come letteralmente costituiti da elementi di livello inferiore, e di ritenere che il lavoro sintattico sia prematuro fino a che non siano stati risolti tutti i problemi concernenti la fonemica e la morfologia.

La grammatica deve essere formulata come un sistema autonomo indipendente dalla semantica. In particolare, la nozione di grammaticalità non può essere identificata con l'essere dotato di significato (né ha alcuna relazione speciale, sia pure approssimativa, con la nozione di grado di approssimazione statistica). Nel perseguire questo studio indipendente e formale, abbiamo trovato che un semplice modello di linguaggio qual è quello di un processo markoviano a stati finiti che produca frasi da sinistra a destra non è accettabile, e che per la descrizione delle lingue naturali sono necessari livelli linguistici abbastanza astratti come la struttura sintagmatica e la struttura trasformazionale.

È possibile semplificare notevolmente la descrizione dell'inglese e, nello stesso tempo, penetrare più a fondo nella sua struttura formale limitando la descrizione diretta in termini di struttura sintagmatica ad un nucleo di frasi fondamentali (semplici, dichiarativi, attive, e prive di sintagmi nominali o verbali complessi), e derivando tutte le altre frasi da queste (più esattamente, dalle stringhe che sottostanno ad esse) per mezzo di trasformazioni, eventualmente ripetute. Viceversa, una volta trovato un insieme di trasformazioni che convertano frasi grammaticali in frasi grammaticali, possiamo determinare la struttura in costituenti di particolari frasi esaminando il loro comportamento quando sono sottoposte a tali trasformazioni secondo diverse analisi in costituenti.

Di conseguenza, le grammatiche risulteranno dotate di una struttura tripartita. Una grammatica possiede una sequenza di regole con cui è possibile ricostruire la struttura sintagmatica e una sequenza di regole morfofonemiche che convertono stringhe di morfemi in stringhe di fonemi. A connettere queste sequenze, c'è una sequenza di regole trasformazionali che convertono le stringhe generate dalla struttura sintagmatica in stringhe cui si applicano le regole morfofonemiche. Le regole a struttura sintagmatica e le regole morfofonemiche sono elementari in un senso in cui non lo sono le regole trasformazionali. Per applicare una trasformazione ad una stringa: dobbiamo conoscere la storia di derivazione di tale stringa mentre, per applicare regole non trasformazionali, è sufficiente conoscere la forma della stringa cui la regola si applica.

Una conseguenza automatica del tentativo di costruire la più semplice grammatica per l'inglese in base ai livelli astratti sviluppati nella teoria linguistica, è che l'apparente comportamento irregolare di certe parole (per esempio, «have», «be», «seem») risulta essere in effetti un caso di regolarità di livello superiore. Troviamo inoltre che a certe frasi viene assegnata, su qualche livello, una duplice rappresentazione, e che a molte coppie di frasi viene assegnata, su qualche livello, una rappresentazione simile o identica. In un numero notevole di casi una duplice rappresentazione (omonimia di costruzione) corrisponde ad una ambiguità della frase rappresentata, mentre una rappresentazione simile o identica corrisponde a casi di similarità intuitiva degli enunciati.

Più in generale, sembra che la nozione di «comprensione di una frase» debba essere parzialmente analizzata in termini grammaticali. Per comprendere una frase è necessario (anche se non sufficiente) ricostruire la sua rappresentazione su ogni livello, incluso il livello trasformazionale in cui le frasi nucleari sottostanti a una data frase possono essere concepite, in un certo senso, come gli 'elementi di contenuto elementari' da cui si costruisce la frase in questione. In altre parole, uno dei risultati dello studio formale della struttura grammaticale è costituito dal fatto che si porta alla luce uno schema sintattico in grado di sostenere l'analisi

semantica. La descrizione del significato può fare riferimento vantaggiosamente a questo schema sintattico sottostante, benché considerazioni semantiche sistematiche non siano apparentemente di alcun aiuto nella sua determinazione. La nozione di 'significato strutturale' in quanto opposta a 'significato lessicale' sembra essere, comunque, alquanto sospetta, ed è dubbio che i mezzi grammaticali disponibili nel linguaggio siano usati in modo sufficientemente coerente da permetterci di assegnare direttamente ad essi un significato. Cionondimeno, troviamo molte correlazioni importanti fra la struttura sintattica e il significato; o, in altri termini, troviamo che i mezzi grammaticali sono usati in modo abbastanza sistematico. Queste correlazioni possono costituire l'oggetto di una teoria del linguaggio più generale che si occupi della sintassi e della semantica e dei loro punti di connessione.

## Roman Jakobson

nel 1957 ottenne una cattedra al Massachusetts Institute of Technology, dove, fra gli altri, sarebbe stato suo allievo Noam Chomsky.

### Saggi di linguistica generale

La funzione emotiva è incentrata sull'emittente. Viene posta in essere quando l'emittente dell'atto linguistico ha come fine l'espressione dei suoi stati d'animo. La funzione fatica è incentrata sul canale di comunicazione. Essa si realizza quando un partecipante dell'atto di comunicazione desidera controllare se il canale è, per così dire, aperto (esempio: domande del tipo "Mi segui?, mi ascolti?") La funzione conativa è focalizzata sul ricevente. Essa avviene quando tramite un atto di comunicazione l'emittente cerca di influenzare il ricevente (esempio: "Vai da lei!"). La funzione poetica è incentrata sul messaggio. Avviene quando il messaggio che l'emittente invia all'ascoltatore ha una complessità tale da obbligare il ricevente a ridecodificare il messaggio stesso (ne sono un esempio molte frasi pubblicitarie (o frasi di poesia) del tipo "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura"). La funzione metalinguistica è quella riferita al codice stesso. Ossia quando il codice "parla" del codice (un lampante esempio sono le grammatiche). La funzione referenziale infine è incentrata sul contesto. Essa è posta in essere quando viene data un'informazione sul contesto (esempio: "L'aereo parte alle cinque e mezza").

### Cappello generale di insegnamento Comunicativo

La lingua parlata è espressione del soggetto. Marca la persona. Il parlare dichiara l'essere. Una madre individua con la parola. Non è l'espressione di un messaggio è una costruzione di un corpo., di un soggetto. Wittgenstein, Hegel. Chi impara una lingua entra in una cultura (Kultur, humanitas paideia) Parlare una lingua da esterno, come l'italiano dalla Germania, o l'italiano in Italia restando tedesco come se la lingua fosse tedesca, o anche come se la lingua fosse italiana), non è parlare l'italiano dall'interno.

Ho un figlio bilingue. Mia moglie gli parlava norvegese in Italia. (Ho imparato un po' il norvegese, ma non l'ho assunto, ha funzionato a farmi dimenticare ulteriormente il tedesco, che una volta parlai, o credevo di parlare, che è una lingua che sentivo, percepivo esteticamente, eroticamente, l'eros della lingua). Quando era molto piccolo c'era la lingua della madre e la lingua degli altri. Se provavo a parlargli in norvegese, aldilà della mia pessima pronuncia, mi guardava con sorpresa e un'espressione di disturbo "via, via" sembrava mi cacciasse. Travisavo la lingua, la tradivo, era una parodia dei suoni e della produzione di senso. I genitori sono i padroni della lingua. Vieni fuori

dalla loro bocca, come un fluido buono o cattivo del corpo, il latte buono o cattivo. Non può declinare da questo ruolo. Allora il linguaggio dove si appoggia se è finto?

Gli insegnati non sono padroni del sapere (anche qualora venissero percepiti come tali). Siamo tramite, veicoli come Socrate ci insegna. Non dobbiamo credere di essere noi gli insegnanti. Noi aiutiamo ad apprendere. Una madre insegna parlare ponendo la parola sul corpo. Noi aiutiamo a imparare con le nostre proposte educative didattiche e pedagogiche. Unità didattiche. Certo. Di solito funziona. Ma ognuno a i suoi modi, i suoi ostacoli le sue spinte e contropinte. Il suo proprio immaginario (repertorio di immagini) a cui troviamo il modo di ricordarci (classi multiculturali).

L'italiano è una lingua complessa, spesso appare poco logica,

Voi colleghi siete arrivati alla

L'interlingua (quello spazio tra le due culture) si riduce asintoticamente verso l'italiano.

Il bilinguismo o l'uno o l'altro. Dentro uno fuori l'altro.

Il contesto italiano attenua la lingua 1 e sposta l'attenzione del soggetto al codice diverso.

Francesco si

## CHRISTIAN FRASCELLA A 'PARLA CON ME' MARTEDI' 31 MARZO, VACCA BOIA!

Alla fine, ce l'hanno fatta a convincermi ad andare in Tv. Dovrò prendere due aerei – e io detesto volare, io ho paura di volare, io sono nato terrigno e terrivoro, mi piacciono i miei piedi quando camminano sul suolo, nemmeno l'auto guido, nemmeno in treno andrei.

Ma da Serena Dandini vado. Non ho lo spirito del performer, neanche alle assemblee di condominio prendo mai la parola, faccio fatica ad articolare un discorso, chi mi conosce sa che le mie risposte preferite sono Sì, No, Forse.

Oppure mi perdo nel classico atteggiamento dei timidi: che per mascherare la loro fragilità, si fanno antipatici di brutto.

Io, per esempio, le persone per cui provo pena sono quelle che cominciano con l'aria e i modi simpatici, sembrano pimpanti all'inizio, poi crollano nella solita inadeguatezza e ammutoliscono, così alla fine ti chiedi come mai avessero cominciato in un modo se poi erano tutt'altro, silenziosi e anche un po' tristi, qua e là persino catatonici.

Ho visto un mucchio di interviste imbarazzate e imbarazzanti e sono più che certo, perché mi conosco bene assai, che posso battere tutte le peggio interviste di sempre.

Ad esempio, io penso che davanti alla telecamera mi metto a ridere, lo penso un attimo prima dell'inquadratura, già lo so, e poi che ti faccio? Rido, ridarello, m'agito, convulgo, collasso, ebbene sì.

Oppure mi dimentico la domanda mentre sto rispondendo, chi mi ha visto alla Feltrinelli di Torino lo sa – e non lo faccio di proposito, lo faccio perché mi succede.

Conosco un mucchio di gente che per andare in Tv mangerebbe gattini vivi.

Fosse per me, i gattini gattonerebbero a lungo, su questo pianeta, e non sarebbe poi così malaccio.

Così, visto che mi è parso giusto dovervelo dire, io martedì sera intorno alle undici sono su Rai Tre a 'Parla con me', col mio libro, la Dandini, Vergassola e tutto il resto. Sì, sto mettendo le mani avanti.

In bocca al lupo!

Subhaga Gaetano Failla - [marzo 28, 2009 at 10:48 pm](#)

Puoi andare in treno, ci sono quelli velocissimi /../

Andrà tutto bene ne sono certa, ti avesse chiamato Vespa, ma cazzo la Dandini è una brava no? voglio dire non è arrogante, è quasi materna, è colta senza sofismi, ma che vuoi di più' per il tuo bimbo? L'hai messo al mondo e ora te ne devi occupare chiaro?

Chiaro??

P.S. Ti capisco, al posto tuo sarei già sulla rotta di Amundsen travestita da aringa.

P.P.S volare è tranquillo, è meglio del 55 barrato, giuro.

P.P.P.S. ma tu le leggi le mie mail? mi sa che no. non ti scrivo piuuuuu' mai piu'.

[francesca - marzo 29, 2009 at 12:34 am](#)

Frecciarossa???

Bellapiemontesina - [marzo 29, 2009 at 6:55 pm](#)

in bocca al lupo.

che un aereo è sempre meglio x la dandini.

pensa se ti invitavano alla fattoria

[cielosopramilano - marzo 29, 2009 at 7:04 pm](#)

in bocca al lupo?

in culo alla balena!

si chiama freccia rossa? il treno? non era il pendolino?? boh

mi sento domandina oggi, sara' l'ora legale??

Frascella, non ti vestire strano, stai normale, anzi mettili le cose che ti piacciono di piu', quelle comode, però NO PIGIAMA.

[francesca - marzo 29, 2009 at 8:42 pm](#)

lo suggerivo una tutina in latex 😊

[Lola - marzo 29, 2009 at 9:17 pm](#)

no che suda.

[francesca - marzo 29, 2009 at 9:35 pm](#)

essere in awaiting moderation mi fa sentire terrorista, come quando mi aprono la valigia

all'aeroporto. Bello, mi viene sempre voglia di spernacchiare.

[francesca - marzo 29, 2009 at 9:39 pm](#)

Essere ospiti in una trasmissione tv è terribile, si suda sempre.

A prescindere.

[Davide - marzo 30, 2009 at 12:45 am](#)

Però la Dandini mi tiene sempre su i collant a ottomila denari; o è molto freddolosa, o c'è l'aria condizionata (mentre lui valutava il grado di simpatia degli ospiti delle scorse puntate, io mi studiavo i dettagli ahaha)

[Lola - marzo 30, 2009 at 7:51 am](#)

dunque, mio figlio ha finito il libro e lo ha ricominciato immediatamente. l'onore della rilettura susseguente, fino ad ora, era stato riservato solo a Brsinger, ma tu mi sa che non sai di cosa parlo. ha detto che non gli piacciono i finali aperti, lui vuole sapere come va a finire essendo troppo pigro per inventarselo, mi ha detto di chiederti quando ne scrivi un altro.

ora la tua creatura sta nelle mie mani e me lo porto dietro in metropolitana, fin sulle scale mobili rischiando d'inciampare.

domani sarai dalla Dandini, peccato che io non ti possa vedere, c'ho un impegno di quelli cui non si può (nè si vuole) rinunciare.

mi raccomando non esagerare con la tv, sarebbe triste vederti a certe trasmissioni. la Dandini va bene e pure Fazio.

poi, se mi posso permettere, stop.

ma tu, schivo come ogni scrittore che si rispetti, non ha bisogno di raccomandazioni.

in culo alla balena e, quanto all'abbigliamento, la tutina di latex mi pare idea geniale.

[lineadombre - marzo 30, 2009 at 9:49 am](#)

Voto per il latex.

Il libro poi l'ho finito mercoledì scorso, come previsto, volevo scriverti subito, poi sai com'e', sono tante le cose da fare.

Comunque, dicevo: temevo il finale, invece.

Bravo anche li'.

Non sono un critico, ma di libri ne ho letti un po'. E il tuo mi e' piaciuto. Hai davvero una voce forte, bella, molto personale. Mi chiedo come sara' il prossimo, e' difficile con uno stile cosi' marcato fare qualcosa che non sia una ripetizione, eppure sia ancora una cosa altrettanto tua e altrettanto vera. Poi, si, il libro e' pieno di difetti. Come il tuo protagonista.

E come lui, si finisce per amarlo, incondizionatamente. Così com'e'. E, in realta', non vorresti mai che fosse diverso.

Vabbe', in bocca al lupo per l'aereo (per la Dandini non mi preoccupo, solo non picchiarla troppo forte).

[Roberto - marzo 30, 2009 at 10:45 am](#)



basta che non ti metti la camicia di raso azzurra e non ti tingi i capelli biondo fieno poi, per il resto farai la tua porca figura.

marco - **marzo 30, 2009 at 11:08 am**

@francesca: i pendolini non ci sono più (perdevano pezzi in corsa) adesso ci sono i Freccia Rossa, e Freccia Argento.

Dai confessa volevi andare dalla bignardi come ha fatto la Mazzantini 😊😊

Sono curioso di sentire le domande che ti porrà Vergassola.

PS: ancora non ti avevo detto...il libro mi è piaciuto molto, grazie per averlo scritto

Lolindir Faelivrin - **marzo 30, 2009 at 2:53 pm**

ok, quindi domani sul divano rosso della tv ci sarà un tizio che ridacchia, non risponde alle domande se non per monossilabi e spesso le dimentica pure, sembra un po' antipatico (ma è solo timido...) ed è facile anche che gli vengano le convulsioni...insomma ti riconosceremo subito! in bocca al lupo, scontato che andrà tutto benissimo!

cler - **marzo 31, 2009 at 12:15 am**

Ecco il Link!!

<http://www.parlaconme.rai.it/category/0,1067207,1067014-1084821,00.html>

Fa un pò impressione, vederlo proprio lì scritto sul sito della RAI no?? Per me Serena è un mito, la seguo dalla TV delle Ragazze, e da prima, dagli anni 80, gli anni i cui le donne in TV facevano vedere solo tette e culo e invece lei, con Sabin Guzzanti, Cinzia Leone ecc... a fare satira pesante. Va beh, che INVIDIA!!

Forza Christian che ce la fai!!

Rebecca - **marzo 31, 2009 at 2:49 pm**

In effetti, ti ho visto ridacchiare, fraintendere le domande, e, anche se dicevi cose vere e giuste, a dirla tutta sembravi pure un po' antipatico.

Pero' la cosa che mi ha colpito di più' e' quanto assomigli a quel pm, come si chiama, Colombo.

Roberto - **aprile 1, 2009 at 12:09 am**

Solitamente non guardo la televisione. Credo fermamente che quella scatoletta luminescente distrugga più neuroni di una boccia d'assenzio, però, per te ho voluto fare un'eccezione.

Non mi aspettavo, da quanto riporti più sopra, che ti trasformassi in uno show man, anzi ipotizzavo che ti saresti nascosto dietro il divano.

Invece no, risposte a tono, calmo come i forti e sarcastico con quel logorroico di Vergassola.

Bravo Christian!

Lubabalu - **aprile 1, 2009 at 12:09 am**

sei stato bravissimo, davvero!!!

per le prossime occasioni, se proprio dovessi essere assalito da ansia da telecamera o affini, ti suggerirei di assumere tua cognata Rita come portavoce... ti sta facendo (a ragione!) un sacco di pubblicità 😊

complimenti, e a presto.

morena - **aprile 1, 2009 at 12:13 am**

Volevo farti i complimenti, per il libro, il blog e per l' intervista di stasera!

Ho molto apprezzato la tua semplicità e "anti-televisività" (è un complimento!)

Spero (e credo sia così) che tu legga i commenti qui, e ne volevo approfittare per chiederti se hai mai letto qualcosa di Nick Hornby -

io lo adoro! – e se consideri la tua scrittura, per certi versi, vicina alla sua – in particolare l' uso esteso di citazioni pop.

Un saluto a tutti e ancora complimenti!

Samu - **aprile 1, 2009 at 12:25 am**

guardavo la Dandini, ieri sera, non avevo letto il tuo blog, prima di vedere la Dandini ieri sera, e poi ho sentito la frase "mia sorella è una foca monaca" ed ho esclamato è lui! è il mio amico (ok parole grosse) del blog, cioè quello che leggo il blog .. vabè insomma per dirti che con ammirazione ti ho visto ieri sera e con ammirazione ti rinnovo i miei complimenti! orsella

orsella - **aprile 1, 2009 at 2:03 pm**

Ma mi spieghi cos'ha che non va la musica per non essere MAI nominata nel tuo libro? E a quanto vedo nemmeno nel tuo blog... (oddio non ho letto tutto quindi non posso esserne sicura...)

Forse rende il racconto più livido e grigio... lo ho l'immagine del tuo libro (Complimenti!) come un cielo, dei palazzi, dei volti GRIGI GRIGI GRIGI...Lo associo troppo all'album "Canzoni da spiaggia

deturpata" delle Luci della centrale elettrica...mi evocano entrambi le stesse immagini, della provincia alienata di una città industriale (anche se vasco delle luci è di torino..). Ripeto, una buona colonna sonora secondo me avrebbe dato un maggiore tocco di classe...poi, questione di gusti...

Magnifico finale aperto.

Bea - [aprile 1, 2009 at 3:33 pm](#)

Pardòn...Volevo dire che vasco bronchi delle luci è di milano...

Bea - [aprile 1, 2009 at 3:34 pm](#)

ciao.....libro letto.....fantastico...lo zio Gigi aveva ragione!!!!

Ho saputo che non hai mai ricevuto il mio primo messaggio....chissà dov'è finito!!!!!!

Attenso con ansia il secondo libro.....

Puntata di ieri sera registrata!!!!

a presto

ciao

Silvia (nipote di Gigi e Rita Frascella)

SILVIA - [aprile 1, 2009 at 4:15 pm](#)

ciao,

qualcuno mi sa dire la data di nascita di Christian?

margherita - [aprile 1, 2009 at 4:52 pm](#)

Ciao Cristian,ieri dalla Dandini c'era un tizio che ha scritto un libro bellissimo. E' splendidamente timido, è uno che non gioca a fare lo spaccone, è così com'è . Mi ha fatto stare veramente bene sai ? E' pieno di scrittori show-man e li senti così lontani,così diversi da te..

Lui non è così,è un essere umano come me e te ma a differenza di noi ha talento ,ne ha tanto. Se ti capitasse di incontrarlo strigigli la mano da parte mia.

Monica

moni\_torino - [aprile 1, 2009 at 5:13 pm](#)

Anch'io generalmente non seguo le vicende della scatoletta magica (magia nera?), ma ieri ho fatto un'eccezione, anche per quel che riguarda l'orario notturno. Immagino la faticaccia per te, tuttavia è stata una impresa utile per divulgare ancora il tuo libro e dare inoltre la bella notizia d'una seconda opera già pronta e d'un'altra in cantiere. Tanti complimenti!

Subhaga Gaetano Failla - [aprile 1, 2009 at 5:33 pm](#)

sei stato perfetto!

Birra - [aprile 1, 2009 at 6:02 pm](#)

E la Dandini mi aveva le calze velate!

Lola - [aprile 1, 2009 at 6:52 pm](#)

Christian, dai che è andata bene!

iMod - [aprile 1, 2009 at 8:12 pm](#)

@lola, ti sarai accorta che stiamo ad Aprile? 40 denari in inverno.....

a dopo

francesca - [aprile 1, 2009 at 9:28 pm](#)

arrivo da eio e ieri sera ti ho aspettato dalla Dandini. sei stato splendido con la tua timidezza e compostezza, Bravo in tutti i sensi, un abbraccio da una nonna-blogger

signoradicampagna - [aprile 1, 2009 at 9:39 pm](#)

Oddio, una persona vera in TV! Ma una volta fuori ti hanno sparato per cancellare le prove?

Caska - [aprile 1, 2009 at 10:46 pm](#)

Ti ho visto colla ridarella appiccicata addosso,sobrio,normale.Uno che fa le rampe di corsa per abbracciare l'amore della vita è da tenere di conto.....

Tania

taniabattipede - [aprile 1, 2009 at 10:50 pm](#)

sono riuscito a vederti solo oggi, mi sembra sia andata bene, insomma, a me sei piaciuto 😊

francesco - [aprile 2, 2009 at 6:49 pm](#)

ciao christian, ti ho visto in tv, sei stato forte e devo dire che il libro mi ha incuriosito assai. credo il format di quella trasmissione sia terribile, ormai in tv e' difficile dire o fare qualcosa di sensato, tutto e' vuoto e volgare ma tu sei riuscito a far passare il messaggio. ho anche io un libro in uscita si tratta di un corposo saggio di storia, sto pensando di studiare il tuo modello di lancio e di

comunicazione, sai sono tanti anni di lavoro in archivio e vorrei avere un qualche vantaggio dalla pubblicazione. l'argomento (fascismo) mi espone a molteplici problemi. comunque ci provo.

lorenzo - [aprile 2, 2009 at 7:54 pm](#)

Ciao Christian,

volevo solo dirti che ho comprato il tuo libro quando ancora non era iniziata neanche la sponsorizzazione e mi è piaciuto molto il tuo stile narrativo, ironico e riflessivo allo stesso tempo. Vorrei dire quasi che mi sento un pò la scopritrice di un talento e ho voluto acquistarlo quasi per sostenere la tua causa, ma leggendolo ho ricevuto in cambio molto anch'io. Penso solo che si dovrebbe smettere di pensare a cosa sia giusto per i giovani e provare ad ascoltarli un pò di più. Oggi è l'indifferenza il vero pericolo che minaccia le giovani generazioni e soprattutto la solitudine che da essa deriva. Spero che molti ragazzi duri, bulli o foche leggano il tuo libro, io ho già fatto propaganda...

In bocca al lupo..

Linda - [aprile 3, 2009 at 4:45 pm](#)

Invece io ho avuto la sensazione che abbia prevalso la timidezza e la paralisi facciale; come dire, si può dare di piu'.

La Dandini era sull'orlo della crisi di nervi continuava a leggere fogli che poi buttava alle spalle, visibilmente sollevata a intervista finita. ACCIDENTI!!!!

Ci voleva piu tempo, non hanno fatto i conti coi tempi di scongelamento..uffaaaa.

Non volermene Chris, lo sai che ti voglio bene.

No, Lola, noooo, non è come credi!\*

\* te la sei voluta, ecco.

francesca - [aprile 3, 2009 at 6:34 pm](#)

no squinzia, no deliquo, no tarma.

solo per chiarire senza spargimenti di sangue che già sono anemica.

francesca - [aprile 3, 2009 at 6:44 pm](#)

Finito ieri.

Piaciuti molto i diaologhi. Puri arturobandini alle prese con camillalopez (chiedi alla polvere è il mio libro di culto). Grande sense of humour. Bella scrittura senza fronzoli. Solo le parti della fabbrica mi son sembrate un po' lunghe e troppo dettagliate. (il testo perde di ritmo e un po' rischia di annoiare) I personaggi son a tutto tondo. Il finale forte. La chiusura, perfetta.

Mi sei piaciuto assai anche da Fahre e da Parla con me, dove hai confermato quello che penso (essendoci passato da fahre e da MCshow) che un po' di imbrantaggine rende la performance più intensa emotivamente per chi ti guarda (tu magari vorresti sprofondare, ma la tua percezione ipersensibile non è quella di chi ti guarda e ti ascolta, che ti sente dire non le solite cose col solito tono che più è disinvolto meno risulta efficace). No?

Auguroni

GiancarloTramutoli - [aprile 7, 2009 at 12:35 pm](#)

cazzo ho appena finito il tuo libro, e devo dire che mi è piaciuto un sacco! l'ho iniziato stamattina e l'ho finito tre o quattro ore fa! CAZZO, BRAVO! COMPLIMENTI! attendo nuove uscite!

Valerio - [maggio 10, 2009 at 6:07 pm](#)

finito gg...ho girato la pagina dopo la frase "io no"...ed ero pronta a leggere, ma non cera nnt!! c sn rimasta, ormai c sn abituata a i libri che rimangono sospesi, che hanno una fine così e ci devi pensare prima di chiudere il libro...mi è dispiacito di non aver scoperto il nome, vabbè, vorrà dire che terrò il tuo..come ti ho già detto ho 13 anni, la mia vita con qualcosa in comune alla vita del protagonista del tuo libro; certo che il titolo è un cran casino!!!

fa i complimenti anche a quelli che ti hanno aiutato...

ps1:insisto a voler sapere il nome del ragazzo sulla copertina!!:-)

ps2:(posso darti del tu?)

ps3:se hai possibilità di contatti con quel raga, 1 snqua! 😊2 digli che è bellissimo!!!

ciao by la 13enne:P

nadia - [luglio 28, 2009 at 1:41 pm](#)

uffa sono arrivata ultima a farti i complimenti!!!! 😞(

nadia - [luglio 28, 2009 at 1:44 pm](#)

Ho finito di leggere il tuo libro qualche giorno fa, acquistato per merito della copertina e del titolo, veramente un ottimo libro! Gestisco una libreria in prov. di Siena, a Castelnuovo berardenga, come faccio a contattarti per organizzare una presentaizone del tuo libro?

Francesca - agosto 31, 2009 at 11:08 am

...i tuoi commenti sul libro della mazzantini, venuto al mondo, sono stati proprio da stronzo, ognuno ha le sue opinioni, ha il diritto di esprimerle, ma non ha il dovere di esternarle in maniera così categorica e cattiva...non capisco il tuo accanimento....

cristiana - settembre 9, 2009 at 12:39 pm

Urge ri-intervistarti per La Stampa (ricordi intervista in via P0?). Perso tuo cellulare: please contattami, grazie, Anna

ANNA - marzo 15, 2010 at 7:34 pm

## CONVEGNO

### IL TERMINE COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE proviene dal latino "communis" parola composta da "cum" (con) e dal tema di "munia" (doveri, vincoli)significa dunque STRINGERE INSIEME e questa radice etimologica é condivisa da parole come comune, comunità, comunione, comunicazione. Il concetto di comunicazione comprende la RELAZIONE DEL RICEVENTE e comporta un concetto di azione comune.

### LE CARATTERISTICHE DELLA COMUNICAZIONE

Comunicare con gli altri, cioè scambiare esperienze, idee, emozioni con le persone che ci circondano, interagire in vari modi con coloro che condividono con noi l'ambiente sociale, di lavoro o familiare, rientra nell'esperienza vitale primaria di ciascuno di noi. In ogni momento della vita noi comunichiamo, scambiamo cioè informazioni e influenzamento con le persone con te quali siamo in contatto, sia esso fisico o anche solo epistolare. Della comunicazione tutti noi conosciamo molte cose senza saperlo: sappiamo parlare correttamente nella nostra lingua, ma probabilmente non conosciamo le regole alle quali ci conformiamo. La comunicazione è il nostro legame con il mondo estremo, tanto che Luft sostiene che "è impossibile avere consapevolezza di sé e degli altri senza un'adeguata comunicazione".

## GLI ELEMENTI BASE DEL PROCESSO DI COMUNICAZIONE

Definiamo comunicazione quel processo di scambio di informazioni e di influenzamento reciproco che avviene in un determinato contesto. Il processo di comunicazione prevede l'esistenza di alcuni elementi essenziali:

- emittente
- ricevente o destinatario
- codice
- canale
- messaggio
- contesto

EMITTENTE : è il soggetto che in funzione di uno scopo invia un messaggio

RICEVENTE : è il soggetto a cui o indirizzato il messaggio

CODICE : è un sistema di simboli ( segnali o segni) regolati da rapporti di corrispondenza ai significati, normali da regole condivise dai soggetti che comunicano. Il LINGUAGGIO è un particolare sistema di segni strutturati cioè organizzati in un sistema. Può essere verbale, scritto, mimico, figurativo, musicale, matematico, chimico, floreale, etc.

CANALE : è il MEZZO fisico (voce, corpo). tecnico( telefono etc), sociale (scuola, massmedia) attraverso cui passa il messaggio .

MESSAGGIO : è IL CONTENUTO, l'informazione che si comunica

CONTESTO : è l'ambienta fisico e sociale nel quale avviene la comunicazione

## COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE

La comunicazione interpersonale si manifesta sia verbalmente (linguaggio numerico) che non verbalmente (linguaggio analogico). Il linguaggio verbale esprime meglio la parte contenutistica, ma non chiarisce quale o il rapporto tra i comunicanti; il linguaggio non verbale, invece trasmette più adeguatamente le informazioni relative alla qualità del rapporto, ma è molto meno preciso nel definire il contenuto.

E' possibile comunicare anche senza l'uso della parola: i comportamenti, i gesti, al di là delle parole, comunicano come ci poniamo nei confronti del ricevente e del contesto. Si può dire che E' IMPOSSIBILE NON COMUNICARE (P.Watzlavick ); due persone che non si parlano voltandosi le spalle si comunicano che non vogliono comunicare. Lo stesso contesto non è neutro; l'ambiente sociale e fisico comunica una comunicazione analogica a tutti i soggetti, tanto che si può dire che a volte il rapporto può essere capito solo attraverso il contesto in cui ha luogo la comunicazione.

## CONTENUTO E RELAZIONE

Nella comunicazione distinguiamo un aspetto contenutistico e uno di relazione. Il contenuto è l'insieme di notizie, dati e informazioni che si trasmettono; l'aspetto di relazione definisce il tipo di rapporto esistente tra le parti, anche se questo non è mai completamente chiaro. Un esempio può chiarire quanto affermato: dire ad un principiante automobilista "è importante togliere la frizione gradatamente e dolcemente", è diverso da dire "togli di colpo la frizione e rovinerai la trasmissione in un momento! Queste due frasi recano lo stesso contenuto di informazione, ma evidentemente definiscono relazioni molto diverse.

## METACOMUNICAZIONE

La spiegazione di come la comunicazione debba essere interpretata è metacomunicazione; questa si realizza sia con espressioni verbali che con espressioni non verbali. Dire "sto scherzando!" oppure "voleva essere un complimento!", significa chiarire il senso di ciò che si è detto; lo stesso effetto, ma di minore chiarezza, procurano tono della voce, sorrisi o espressioni del volto. "La metacomunicazione o essenzialmente un modo di ricercare le regole soggiacenti che governano la relazione" ( Luft ).

## SIMMETRIA E COMPLEMENTARIETÀ

Tutti gli scambi comunicativi sono simmetrici o complementari a seconda che siano basati sull'eguaglianza o sulla differenza delle posizioni, sociali o psicologiche delle persone coinvolte. Si chiamano relazioni simmetriche quelle basate sulla uguaglianza delle posizioni dei partners comunicativi, complementari quelle basate sulla differenza. La relazione complementare da luogo a due diverse posizioni: una di supremazia o dominanza (one up) ed una di inferiorità o sottomissione (one down); colui che comunica superiorità tende ad indurre il suo aspetto complementare, l'inferiorità, nell'altro e viceversa. E' importante sottolineare la natura interdipendente della relazione: un soggetto non impone all'altro una relazione complementare, ma entrambi i soggetti si comportano in un modo che presuppone il comportamento dell'altro. Tipiche relazioni complementari sono madre - figlio, medico - paziente, capo-reparto - operaio. La relazione simmetrica è caratterizzata dalla parità delle posizioni, esempio: colleghi allo stesso livello, due amici, etc.

I modelli di relazione non presuppongono giudizi di valore, ma solo categorie interpretative; essere in posizione one-up o one-down non significa in sé essere forte, buono, prepotente, oppure debole, remissivo, cattivo, etc.

## LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

E' quella che si esprime con il comportamento, tramite gli oggetti, gli ambienti, l'abbigliamento personale, la mimica facciale, il tono della voce, tutto ciò che va oltre le parole, insomma. Il canale non verbale è più veloce poiché veicolato dalla vista (luce), inoltre è l'aspetto più istintivo della comunicazione (poiché nella nostra cultura non viene prestata attenzione a questo tipo di comunicazione) e quindi "crediamo di più" a ciò che ci dice il non verbale che alla parte più

razionale del messaggio. Con le parole si può mentire, col corpo è molto-più difficile. Se le due parti del messaggio sono coerenti il messaggio viene rafforzato, se sono incoerenti il messaggio è ambiguo. Naturalmente, nell'ambito del colloquio, il canale verbale mantiene un ruolo determinante; tuttavia l'analisi del comportamento non verbale offre una serie di ulteriori informazioni che il contenuto verbale in sé non contiene. L'importanza relativa delle componenti, dipende dal tipo di comunicazione, nel caso di relazioni affettive, l'importanza della comunicazione non verbale o preponderante.

La comunicazione non verbale:

- esprime contenuti emozionali e relazionali
- risulta più efficace nel destinatario per la maggior spontaneità
- può essere utilizzata sia per rinforzare il messaggio, sia per renderlo contraddittorio
- spesso è inconsapevole, quasi sempre è di difficile controllo, specie in caso di situazioni ansiogene o stressanti.

Occorre quindi:

- utilizzare i propri sensi (specie vista e udito) per riconoscere il significato complessivo della comunicazione
- prestare attenzione ai feed-back sensoriali, cioè a quei minimi indizi di comunicazione quali movimenti degli occhi, variazione del colore della pelle, alterazioni e cambiamenti di posizione e dei ritmi respiratori.
- acquisire consapevolezza, insomma, dell'esistenza di questo livello comunicativo che tutti noi percepiamo ed interpretiamo, ma che culturalmente non siamo abituati a considerare.

## LE DIVERSE COMPONENTI DELLA COMUNICAZIONE NON VERBALE

La comunicazione non verbale si può articolare in varie classi:

- cinesica
- prossemica
- paralinguistica

### CINESICA

Nell'ambito delle comunicazioni non verbali, la cinesica indica l'insieme dei movimenti di tutte le parti del corpo, che si suddividono in:

- postura, cioè la posizione assunta dal corpo nello
- gesti delle mani
- movimenti del tronco, degli arti e del capo
- espressioni del volto
- sguardo

### PROSSEMICA

La prossemica indica il comportamento spaziale, cioè l'uso dello spazio da parte delle persone e i rapporti di distanza e orientamento con gli altri. E. Hall ha definito le "regole prossemiche" culturalmente definite e da tutti condivise, che definiscono le distanze appropriate per i vari tipi di relazioni sociali.

### PARALINGUISTICA

Gli aspetti non linguistici della comunicazione verbale vengono definiti, nel loro complesso: paralinguistica

Essi comprendono le qualità della voce e le vocalizzazioni.

Le qualità della voce includono il tono, la risonanza, le caratteristiche temporali, etc. Le vocalizzazioni rappresentano invece una varietà di suoni che non hanno la struttura propria del linguaggio e includono i

caratterizzatori vocali (riso, pianto, sospiri, sbadigli, etc.) , i qualificatori vocali (intensità, tono, estensioni, etc.) e i segregati vocali (suoni di commento o interiezioni come "uhm", "oh", "eh", etc)

## LE REAZIONI DEL RICEVENTE

La comunicazione umana consente quattro possibili reazioni da parte del ricevente alla definizione che l'emittente ha dato di sé attraverso il suo messaggio.

- conferma
- negazione
- disconferma
- squalifica

#### CONFERMA

L'accettazione, da parte del ricevente, della definizione che l' emittente ha dato di sé e del suo messaggio

#### NEGAZIONE

La negazione rappresenta una necessità per la stabilità e lo sviluppo della personalità di un individuo. Nel caso che il ricevente sia d'accordo sulla definizione proposta, si ha accettazione; nel caso in cui non sia d'accordo, si ha negazione che prevede però una presa di posizione al riguardo, e tale posizione potrebbe essere tradotta nell'affermazione: hai torto.

#### DISCONFERMA

E' la negazione della realtà dell'emittente come emittente della definizione data. Qui non si afferma "hai torto", bensì tu non esisti"

#### SQUALIFICA

Comunicazione che tende a invalidare le proprie comunicazioni e quelle dell'altro (cambiare argomento, usare frasi incomplete, fraintendere, etc.)

### LA DECODIFICA ED IL DESTINATARIO

La decodifica è l'attribuzione da parte del destinatario o ricevente di un significato al messaggio ricevuto. Egli interpreta il significato del messaggio e questo può non coincidere con quello assegnategli da chi lo ha inviato. Entra qui in gioco anche la percezione.

### LA PERCEZIONE

E' il filtro soggettivo attraverso il quale gli elementi oggettivi vengono visti dagli individui in un determinato spazio o contesto. Ogni persona ha il suo bagaglio di memorie, esperienze, valori, principi, cultura, stati emotivi e tutto ciò può entrare in gioco determinando il significato che attribuisce al messaggio ricevuto.

### COMUNICAZIONE E MOTIVAZIONE

Perché si abbia un' efficace comunicazione interpersonale, i soggetti devono essere motivati. E' necessario che si verifichino tre condizioni:

- Simpatia ed interesse tra le persone coinvolte
- Assenza di atteggiamenti moralistici o sanzionatori
- Astensione delle parti da ogni forma di pressione o di coercizione.

### IL FEEDBACK

Il feedback consiste nelle reazioni che il destinatario manifesta nei confronti del messaggio che gli viene indirizzato.

La reazione non è solo e sempre verbale: un gesto, un atteggiamento del viso, un silenzio, costituiscono un feedback. E' importante prestare a tutte queste reazioni la massima attenzione. L'emittente ottiene attraverso il feedback una serie preziosa di informazioni con cui strutturare i messaggi successivi. Il feedback è visivo o uditivo.

### COMUNICAZIONE AD UNA O DUE VIE

Comunicazione ad una via

- fa risparmiare tempo
- non vi è conflitto
- l'emittente non corre il rischio di dover riconoscere i propri errori

- il messaggio deve essere semplice

Tipico esempio sono le comunicazioni dei mass media e la lezione tradizionale

## EMITTENTE DESTINATARIO

Comunicazione a due vie

- maggiore precisione
- maggior sicurezza del ricevente
- rischi di conflitto
- richiede più tempo
- può coinvolgere un numero limitato di persone Tipico esempio la discussione.

-

## EMITTENTE DESTINATARIO

Solo la comunicazione a due vie è vera e propria comunicazione poiché tiene conto del feedback e su questo si struttura. I due tipi di comunicazione hanno vantaggi e svantaggi che dovranno essere tenuti in considerazione nello scegliere quale utilizzare, tenendo conto degli obiettivi della comunicazione

## IL DISTURBO NELLA COMUNICAZIONE

Con disturbo si intende qualsiasi interferenza che ostacoli la trasmissione del messaggio.

Le interferenze possono verificarsi:

- nella fonte di trasmissione ( parla un'altra lingua o volume basso)
- nel messaggio ( termini astrusi e incomprensibili)
- nel canale di trasmissione (rumori, linee telefoniche disturbate, etc)
- nel destinatario ( è distratto, arrabbiato, stanco, etc.)

Le interferenze sono di origine ambientale (rumori, brusii, etc.) ma anche di origine psicologica, cioè correlate agli interlocutori.

La comunicazione dunque non avviene mai in modo puro.

Fattori di diversa natura comportano infatti la distorsione dei messaggi o la loro erronea comprensione.

Per questo è molto importante che l'emittente verifichi che il messaggio sia veramente arrivato e nella forma desiderata al ricevente. Quando si formula un messaggio dunque:

-è importante cercare di esprimersi in modo comprensibile per l'interlocutore; anche la mimica e la gestualità aiutano a rendere più

-comprensibile ed accettabile il messaggio

-è necessario verificare se il messaggio è stato compreso e mettersi nell'ottica per cui il valore del messaggio è dato dal risultato che ottiene; se non è quello sperato la responsabilità non è del ricevente (non ha capito) ma dell'emittente che ha sbagliato la programmazione del proprio messaggio. Nella comunicazione interpersonale la rigidità e l'egocentrismo si manifestano con l'incapacità di uscire dai propri schemi per tener conto anche di quelli altrui.

## REGOLE PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE

Essere buoni comunicatori richiede competenze sia tecniche (saper usare un buon linguaggio, saper fare un discorso, etc) che relazionali ( saper gestire relazioni, avere consapevolezza di alcuni meccanismi psicologici coinvolti nel processo comunicativo). In particolare occorreranno:

1. ABILITÀ DI ESPRIMERE SE STESSI

2. ABILITÀ DI CAPIRE E DI CONSIDERARE L'ALTRO (ASCOLTO EMPATICO)

3. ABILITÀ NEL PASSARE DALL' ESSERE ASCOLTATORE AD ESSERE EMITTENTE" E VICEVERSA (SCAMBIO DI RUOLI)